

FUTUROPRESENTE

Festival delle arti contemporanee

Rovereto 5 / 10 maggio 2008

Rovereto 5 / 10 maggio 2008

FUTUROPRESENTE

Festival delle arti contemporanee

	15	16	17	18	19	20	21	22	23	
lunedì 5 maggio	J. DAVIS	JOSHUA DAVIS					INAUGURAZIONE DEL FESTIVAL E DELLE INSTALLAZIONI		MOUSE ON MARS	
				STUDIO AZZURRO						
				STUDIO AZZURRO TRACCE E PARTECIPAZIONE CORSO BETTINI						
				WILLIAM FORSYTHE CITY OF ABSTRACT PIAZZA DEL POLO MUSEALE						
martedì 6 maggio			NI03 + S.A.	P. ORTOLEVA	D. QUARANTA		KLAUS OBERMAIER		ERIKM	
				STUDIO AZZURRO TRACCE E PARTECIPAZIONE CORSO BETTINI						
				WILLIAM FORSYTHE CITY OF ABSTRACT PIAZZA DEL POLO MUSEALE						
mercoledì 7 maggio			STALKER VIDEO	K. OBERMAIER	PFADFINDEREI		RYOJI IKEDA		CHRISTIAN FENNESZ	
				STUDIO AZZURRO TRACCE E PARTECIPAZIONE CORSO BETTINI						
				WILLIAM FORSYTHE CITY OF ABSTRACT PIAZZA DEL POLO MUSEALE						
giovedì 8 maggio			BARESI + S.A.	D. DE KERCKHOVE			PFADFINDEREI & MODESELEKTOR		VLADISLAV DEALAY	
				STUDIO AZZURRO TRACCE E PARTECIPAZIONE CORSO BETTINI						
				WILLIAM FORSYTHE CITY OF ABSTRACT PIAZZA DEL POLO MUSEALE						
venerdì 9 maggio			FIORI, LEDDI + S.A.	L. CAMILLERI	M.G. MATTEI		FRANCISCO LOPEZ		SOISONG	
				STUDIO AZZURRO TRACCE E PARTECIPAZIONE CORSO BETTINI						
				WILLIAM FORSYTHE CITY OF ABSTRACT PIAZZA DEL POLO MUSEALE						
sabato 10 maggio		B. FORNARA	M. BITTANTI	F. LOPEZ	TEKKONKINKREET		KOAN 01		PFADFINDEREI & KRSN AND SKATE	
				STUDIO AZZURRO TRACCE E PARTECIPAZIONE CORSO BETTINI						
				WILLIAM FORSYTHE CITY OF ABSTRACT PIAZZA DEL MART						

CORSO BETTINI

PIAZZA DEL POLO MUSEALE

AUDITORIUM FAUSTO MELOTTI

SALA CONFERENZE DEL MART

Sulla presenza del futuro, diceva McLuhan: “Per essere un buon profeta, non bisogna predire nulla che non sia già accaduto”. Le nuove tecnologie hanno imposto delle trasformazioni significative ai nostri sensi, modificando a un tempo la consapevolezza che abbiamo di noi stessi e il nostro modo di rapportarci all’ambiente. Da quando l’uomo è apparso sulla terra l’ambiente naturale è stato sostituito dall’ambiente creato dalle tecnologie e dal secolo scorso questo è avvenuto con ritmi sempre più rapidi. Attualmente, l’immaginario non è più nutrito dalla natura o dalla scrittura (sacra o profana) bensì dallo schermo del televisore, del videogioco, del computer, di internet o del telefonino.

L’arte riflette i cambiamenti usando le tecnologie per umanizzare i loro effetti inconsci sulla nostra sensibilità. L’ambizione del Festival Futuro Presente è di valorizzare i decori prestigiosi della città di Rovereto per immergere il pubblico nell’esperienza artistica delle nuove tecnologie digitali, interattive, ambientali, operandovi in tempo reale. Tra tante caratteristiche specifiche della nuova cultura digitale, le opere scelte per il Festival portano avanti l’immersività con Studio Azzurro, Pfadfinderei e forse come lo fa da sempre, anche la musica.

Con l’uso di alcuni luoghi della città per immergere i passanti e ospiti del Festival, Studio Azzurro, creando al suo solito un ambiente sensibile “alla ricerca di un ‘luogo possibile’ per un ‘uomo possibile’”, presenta un collage ambientale sui muri del corso Bettini, frammenti d’informazione disposti al modo ipertestuale. Nel percorso sparisce la prospettiva e il punto di vista. Solo l’immersione consentita dà la chiave d’interpretazione dell’opera. Lo stesso si può dire di Pfadfinderei, salvo che si trova in un posto più ristretto, nel buio anonimo, pagina nera dell’opera elettronica. L’opera di Forsythe, al contrario, invece di far guardare o sentire il pubblico, lo fa ballare. *City of Abstracts* è una serie di bellissime variazioni su un modello d’installazione interattiva pubblica messa in opera da Toshio Iwai a Tokyo nel 1995. La gente di passaggio viene ripresa da una videocamera e la loro immagine viene rimodulata in tempo reale sul moto della danza. Rovesciando la relazione pubblico-spettacolo-danza, l’originalità sempre viva di William Forsythe consiste, di fatto, nel coinvolgere il pubblico all’interno dell’opera. “Non ci sono spettatori, tutti sono attori sull’astronave Terra” diceva già Buckminster Fuller negli anni Sessanta. Adesso questo si verifica come non mai.

Portando la sua attenzione alla problematica dell’identità e del genere, Klaus Obermaier rivela che l’essere umano è eminentemente plastico, una volta tradotto in numeri. Il nodo centrale dell’incrocio di tutti dati è il 0-1 digitale che dà la possibilità di tradurre tutto in tutto. Sotto l’immaginario di Klaus Obermaier sorge il sentimento sempre più forte che l’ordine del rapporto tra natura e cultura è cambiato e che la cultura decide adesso come fare natura.

Una parte importante del Festival è, infine, dedicata alla musica. La composizione contemporanea con la nuova sofisticazione data da sampler, mixer, sequencer e tutte le variazioni di MIDI interfaccia, ritorna alle prime sperimentazioni del tempo di Edgar Varèse passando dal narrativo al layering, dal morphing alla sovrapposizione dei suoni rafforzando con Francisco Lopez, per esempio, la tendenza inaugurata con i primi compositori di musica concreta a creare volumi sonori. L’attrezzatura tecnica contemporanea è però infinitamente più precisa e più forte e dà una profondità mai vista alla creazione. La bellezza pura dei suoni creati dai dati con l’opera di Ryoji Ikeda o il coinvolgimento forte nella complessità delle invenzioni musicali dei Mouse on Mars generano un tipo di gioia molto particolare. La strategia di Christian Fennesz è di sostenere quest’attenzione con suoni di strumenti riconoscibili come la chitarra, in primo piano, creando uno spazio sonoro con uno sfondo complesso di tipo concreto. La musica di Vladislav Delay è più narrativa, come quella di Erikm. Con questi concerti di musica contemporanea compreso quello di SoiSong, proposti dal Festival si fa musica non noiosa come tante che però rivela come tutti i suoni sono potenzialmente belli se la qualità della produzione attira l’attenzione. Nella città antica di Rovereto si vedrà che il suo presente ha sempre contenuto il suo futuro.

Derrick de Kerckhove



L'immagine al computer nasce negli anni Sessanta ed è inizialmente statica e bidimensionale. Tuttavia già le prime ricerche contengono buona parte degli elementi linguistici che si sarebbero sviluppati fino ai giorni nostri. Estrazione dei dati, random, texture, studi prospettici, interazioni, metamorfosi, studio del colore e del rapporto con la musica; sono le basi del nuovo visibile.

Gli anni Sessanta sono stati anni importanti di ricerca e dibattito sul rapporto tra arte, scienza e tecnologia. Nel 1968 a Londra si inaugurava *Cybernetic Serendipity*, una mostra che ha fatto da spartiacque con la cultura "analogica". La selezione di opere curata da Jasia Reichardt, attraversava i movimenti dell'Arte Cinetica, dell'Arte Programmata, di Fluxus e contestualizzava l'avvento della Computer Art con lo scopo di dimostrare non l'estraneità della tecnologia al dibattito delle avanguardie artistiche dell'epoca, ma la sua trasversalità e la sua carica culturale innovativa e originale.

Con la scrittura di programmi che permettevano di generare immagini in movimento, prende il via sempre negli stessi anni anche la ricerca di un'arte dinamica, digitale e interattiva.

Il primo film al computer risale al 1963 e fu prodotto presso la Bell and Telephone Laboratories nel New Jersey da Edward Zajec. Rappresentava la simulazione del movimento di un satellite di comunicazione intorno alla terra. Niente di artistico dunque, ma l'esperimento fu sufficiente per intuire subito che era possibile andare oltre. L'introduzione del movimento nella rappresentazione computerizzata, si sintonizza con la storia delle avanguardie artistiche dei primi del '900. Alcuni autori come Ronald Resch, John Stehura, Lillian Schwarz, Michael Noll dimostrano di avere una certa sensibilità artistica tesa ad "espandere" la ricerca dell'arte filmica. Stan Vanderbeeck scrive nel 1969 "... Il computer mi attrasse nel 1965 per le sue numerose possibilità grafiche, ho potuto vedere nel computer il mutamento: la memoria del mondo e la rappresentazione metafisica".

A differenza del primo film lineare di Zajec, la serie che Vanderbeeck realizza nel 1964 insieme a Knowlton, intitolata *Poemfield*, è una fantasmagoria di mosaici complessi. Altri sviluppano una nuova linea figurativa con la tecnica dell'interpolazione. Il passaggio da un'arte filmica di "transizione" come è stato definito da Gene Yongleblood il cinema meccanico, a quello di cinema della "trasformazione" prerogativa dell'immagine digitale, sarà portato fino alle sue più estreme conseguenze proprio dall'immagine sintetica tridimensionale che caratterizza tutta la ricerca degli anni Ottanta.

Nasce il nuovo cinema. Con il digitale, citando i coniugi Vasulka, "si può cominciare ad immaginare un film privo di stacchi, tendine o dissolvenze, dove ogni immagine si trasforma in quella successiva secondo possibilità infinite con conseguenze emotive e psicologiche illimitate".

La sinestesia di immagini e suoni viene invece esplorata da artisti come Larry Cuba e in particolare da John Whitney sr. che con le sue opere ha creato quelle armonie ritmiche che le avanguardie del Novecento avevano ricercato a lungo con ben altri strumenti.

L'arte digitale non ha avuto arresti. Nell'arco di quarant'anni, partendo proprio dalle prime ricerche di Computer Art, si sono sviluppati vari movimenti: arte telematica, arte interattiva, arte virtuale, netart...

Lo sviluppo e la ricerca espressiva digitale ha finito col travolgere l'industria cinematografica e musicale, la fotografia e l'arte visiva contemporanea. E le sperimentazioni tecnologiche, le ricerche di interfacce naturali, di sistemi interattivi, lo sviluppo della telematica e della rete hanno finito per interessare non solo la sfera dell'arte visiva ma soprattutto il mondo della comunicazione, trasformando inesorabilmente il nostro panorama mediatico classico e incrinando i presupposti su cui si è basata per decenni la cultura di massa.

Maria Grazia Mattei



Tracce e partecipazione

STUDIO AZZURRO

5-10 maggio | dal crepuscolo a notte fonda
Rovereto | Corso Bettini

Italia

Nato nel 1982, Studio Azzurro si muove da ormai venticinque anni lungo i percorsi mutevoli della creazione artistica legata ai linguaggi delle nuove tecnologie. Riconosciuta ormai unanimemente come una delle esperienze più interessanti presenti sulla scena internazionale indaga non solo le possibilità poetiche ed espressive di mezzi come fotografia, arti visive, cinema, grafica e animazione ma anche la loro influenza sulle relazioni nella nostra epoca. Per questo motivo, quella di Studio Azzurro sarà una presenza tangibile lungo tutto il corso del Festival grazie a due installazioni in Corso Bettini, *Una strada* e *Due facciate* e a una ricca serie di incontri con quelli che loro amano definire compagni di viaggio.

Una strada per viaggiare. Una mappa di parole per studiare le direzioni da intraprendere, lettere che disegnano mappe particolari, mappe di parole, al posto delle grafie simboliche. Parole come segni di un paesaggio su cui e verso cui viaggiare. Su questi percorsi, indicati dalle mappe, viaggiano, o meglio scivolano quasi levitando, immagini che danno materia a visioni che si devono ancora consolidare, materia in movimento che suggerisce più che chiarire, ipotizza piuttosto che definire. È solo l'inizio di un lavoro di ricerca che per sua natura Studio Azzurro sente di dover compiere non da solo ma di condividere. Un lavoro che abbia almeno in qualche modo una forma che di per sé sia aperta, non conclusa e che metta continuamente in gioco le posizioni di chi cerca o ri-cerca, di chi compone o ri-compone un senso alla propria azione.

Due facciate. Due edifici che si fronteggiano come le pagine di un libro aperto.

Una strada come una rilegatura che unisce le pagine, un segnalibro di parole che scorre lungo la rilegatura che unisce i palazzi e le pagine, che continua e con-giunge due luoghi, uno presente di parole forse da infrangere e uno futuro, non cronologico, di gesti e azioni da intraprendere.

Videoinstallazione urbana per facciate storiche, sussurri, immagini trattenute e testi

Ideazione Fabio Cirifino, Paolo Rosa, Stefano Roveda, Leonardo Sangiorgi

In collaborazione con Elisa Giardina

Musiche e suoni Tommaso Leddi

Testi Umberto Fiori

Produzione Reiner Bumke, Carmen Leopardi

Montaggio e elaborazioni grafiche Mauro Macella

Software e supervisione impianti multimediali Marco Barsottini

Sistemi informatici hardware Alberto Bernocchi Massagli

Relazioni esterne Delphine Tonglet

Supervisione allestimento Leonardo Sangiorgi

www.studioazzurro.it

Creazione per il Festival



City of Abstracts

WILLIAM FORSYTHE

Germania

5-10 maggio | dal crepuscolo a notte fonda
Rovereto | Piazza del Polo Museale

Dopo aver trasformato il Frankfurt Ballet in una delle compagnie più amate e innovative, caratterizzata da una danza in cui convivono l'armonia del balletto classico e le novità della danza contemporanea, il rigore geometrico e l'impatto emotivo di un pensiero aperto alle inquietudini della modernità, Forsythe riesce ancora a stupire e a stupirsi andando alla ricerca della coreografia e dell'arte che vive nella quotidianità. Lo fa con *City of Abstracts*, installazione molto tecnologica dove tutto ruota attorno allo sguardo di una telecamera sulle persone che abitano la città contemporanea, in questo caso la città di Rovereto e in particolare la piazza del Polo Museale, su come si muovono, quali ritmi, pause e regole segnano il loro rapporto con lo spazio urbano. Il tutto viene rielaborato attraverso un software e proiettato su un grande schermo e ciò che ne scaturisce è puro movimento, quello del corpo, e danza, quella che abita, a volte in modo inconscio, in ciascuno di noi.

Quando nel 2006, William Forsythe dà vita con la sua neonata compagnia a *Three Atmospheric Studies* il mondo della danza rimane entusiasta ma spiazzato perché si trova davanti a una creazione insolita e soprattutto perché il lavoro di Forsythe si avventura sul terreno delicato, e quanto mai poco frequentato dalla danza moderna, del dissenso politico. In piena guerra d'Iraq, Forsythe porta in scena quello che lui definisce un "atto di cittadinanza". Ad originare questa nuova *pièce* il raffronto tra due immagini molto forti: da un lato la raffigurazione di una crocifissione ad opera di Cranach il Vecchio e dall'altra una fotografia della Reuter nella quale un corpo ferito dall'esplosione di un'autobomba viene portato via a mano da alcuni soldati.

Forsythe inizia a chiedersi se riusciamo a vedere veramente la sofferenza, se la comprendiamo visto che anche guardando queste immagini, solitamente non ne rimaniamo colpiti a lungo. Basta questo per comprendere perché questo statunitense sia uno dei maggiori coreografi contemporanei. Il suo sguardo riesce sempre a vedere ciò che lo circonda, riesce a muoversi in direzioni nuove e a tracciare sottili quanto mai significative relazioni tra ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà. Il tutto attorno a quello che forse è il suo oggetto di maggiore interesse e cioè "le possibilità del corpo umano". Proprio il rapporto tra corpo e spazio è infatti un tema centrale e ricorrente in Forsythe tanto da spingerlo verso l'architettura e l'idea di una coreografia applicata ad ogni "cosa animata che occupi in maniera organica un luogo".

Installazione interattiva
Ideazione William Forsythe
Creazione grafica Philip Bußmann
Produzione Julian Gabriel Richter
www.theforsythecompany.de

JOSHUA DAVIS

Random Assistant

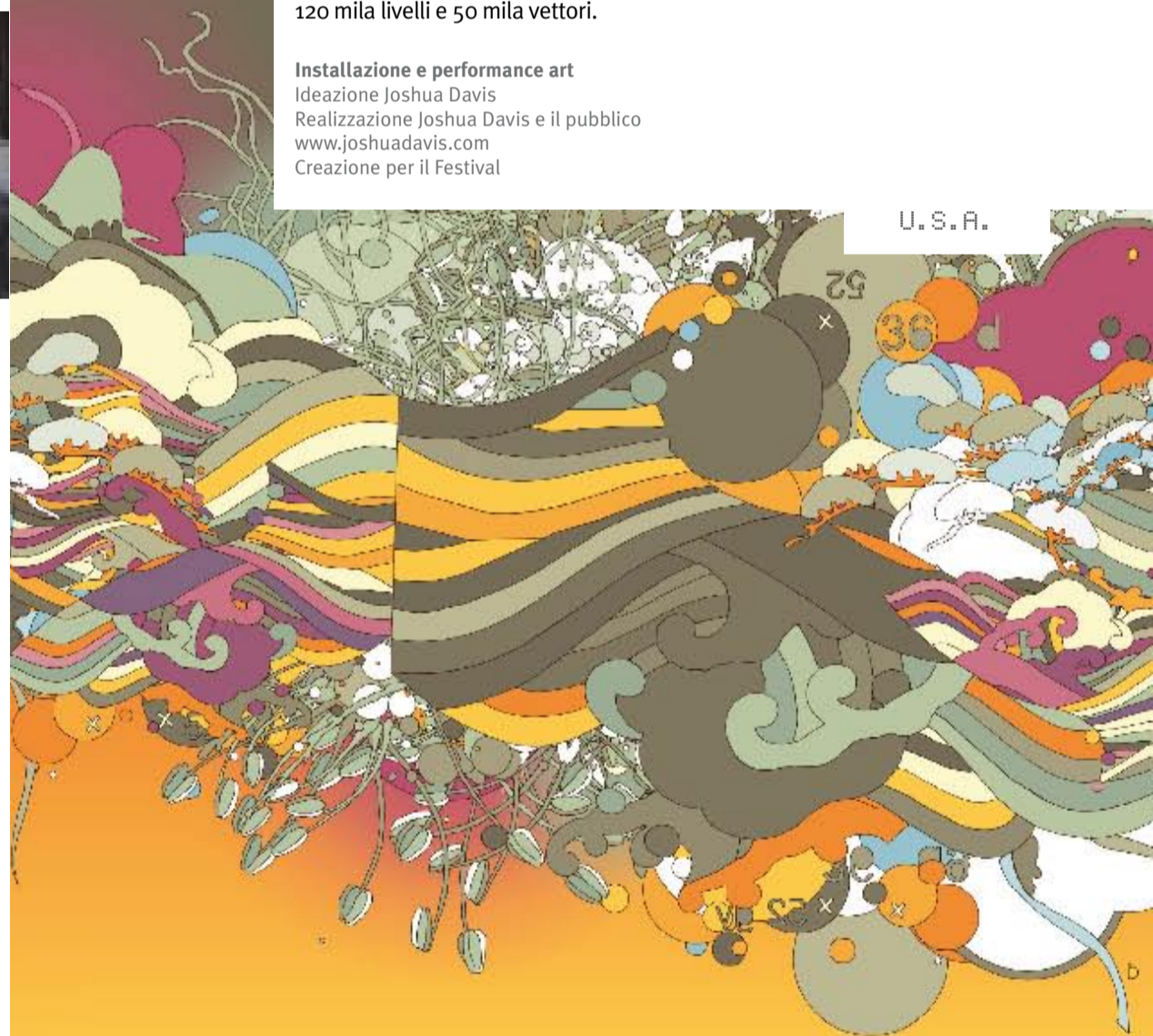
lunedì 5 maggio

Rovereto | Piazza del Polo Museale | ore 16

Si racconta che Joshua Davis sia ricorso al web dopo una serie di rifiuti, da parte degli editori newyorkesi dei suoi disegni per bambini. Ha comprato un libro sull'html e si è lanciato. Oggi è un pioniere del design grafico algoritmico ed è uno degli esponenti più originali del rapporto tra arte e tecnologia oltre ad essere considerato una vera star del design mondiale. Il suo nome è stato inserito nella lista "Ten Most Creative People" dall'Internet Professional Publishers Association ed è stato insignito, nel 2001, con il premio Ars Electronica Golden Nica nella categoria "Net Excellence", il riconoscimento internazionale più importante per la digital art e design. Le sue opere sono state esposte alla Tate Modern di Londra, al Centre Pompidou di Parigi, al MoMA di New York e, nel 2006, è stato inserito nello Smithsonian Cooper-Hewitt National Design Museum. Le sue creazioni però non rimangono tra le mura delle istituzioni perché aziende come BMW, Motorola, VW, Sony e Nike l'hanno voluto come creativo e lui, fedele al suo credo open source, affianca a tutto questo il rapporto collaborativo con il mondo del web e degli appassionati di design permettendo il download di file sorgente e codici e dando vita a workshop nei quali le persone possono portare il proprio personale contributo alle opere. Sarà così anche nella performance roveretana dove il pubblico potrà interagire con le opere di Davis, realizzate in bianco e nero e appese a pannelli sotto la cupola del Mart, colorandole, dipingendole e modificandole assieme all'artista.

Quelli di Davis non sono semplici lavori di design perché non esiste un risultato finale statico, la bellezza per lui sta nella dinamica casuale. In questo si sente vicino a Jackson Pollock ma diversamente dal pittore statunitense Davis dimostra che non esiste un risultato se non è mutevole e infatti eccolo che scrive programmi per computer che de-strutturano una certa realtà e la ricostruiscono in modo casuale. Anche le stampe portate al Festival devono essere viste solo come "un'immagine congelata dell'elaborazione ad alta velocità dei codici del mio software". E non si pensi che sia facile. Molte tipografie rinunciano a cimentarsi con le stampe di Davis: contengono fino a 120 mila livelli e 50 mila vettori.

Installazione e performance art
Ideazione Joshua Davis
Realizzazione Joshua Davis e il pubblico
www.joshuadavis.com
Creazione per il Festival



U.S.A.



FATA MORGANA

MOUSE ON MARS

lunedì 5 maggio

Rovereto | Piazza del Polo Museale | ore 22.30

Nati dal sodalizio tra Andi Toma e Jan St. Werner, i Mouse on Mars rappresentano da oltre quindici anni la nuova strada dell'elettronica tedesca. Certo non stupisce che proprio dalla Germania sia scaturita questa interessantissima esperienza musicale vista la grande tradizione formatasi negli anni '70 con nomi come Kraftwerk, Faust, Can e Neu!

Il duo di Colonia – cui poi si è aggiunto il batterista Dodo Nkishi – ha saputo convivere con quella che poteva dimostrarsi un'eredità quasi opprimente e imprimere una svolta decisiva alle produzioni electro spingendole lungo percorsi fatti di contaminazione globale e dialogo tra stili e tradizioni. Ne sono scaturiti suoni, creazioni e lavori che, osservati ora, col senno di poi, hanno contribuito non poco a spostare il baricentro dell'elettronica nuovamente verso coordinate geografiche dal forte sapore teutonico ma allo stesso tempo ibride.

Dal debutto con l'ep *Frosch* e l'album *Vulvaland* (1994) nel quale si incontravano techno, kraut rock, psichedelia si sono succeduti dieci album e numerosi remix tutti caratterizzati dalla capacità dei Mouse on Mars di sovvertire le attese. Alle iniziali forme eterogenee seguono le architetture di *laora Tahiti* (1995), l'inventiva di *Autoditacker* (1997) tra melodia, rumori, giochi di suoni, il pop/folk di *Niun Niggung* (1999), la raffinatezza di *Idiology* e infine le forti tinte sperimentali di *Varcharz* (2006). La sigla MOM è sinonimo di incontro tra tempi, scene musicali ma anche linguaggi creativi diversi. Non a caso già nel 1998 sono chiamati dal regista americano Josh Evans per realizzare una colonna sonora e danno vita a Glam ma soprattutto iniziano una serie di collaborazioni trasversali che rendono ancor più interessante e denso di attese il recupero di suoni e immagini.

Performance multimediale con musica elettronica e immagini dal film *Fata Morgana* (1971) di Werner Herzog
Ideazione e realizzazione di Andi Toma e Jan St. Werner
Tecnico video Rosa Barba
www.mouseonmars.com
Creazione per il Festival

FATA MORGANA

Werner Herzog, Germania 1971

Ispirato al testo sacro di una tribù guatemalteca e diviso in tre movimenti (*La creazione, Il paradiso, L'età dell'oro*), il secondo lungometraggio di Herzog (non ancora trentenne e con una felicità di sguardo già prodigiosa) è un intenso viaggio alla ricerca di ciò che sta al di là della realtà. Nato come film di fantascienza, si è presto trasformato in un documentario lirico-filosofico sui rapporti tra uomo, dio e natura. Mentre la macchina da presa sorvola dolente deserti, villaggi e lagune, scorrono carcasse di animali, vite dimenticate e tecnologie implose. “Molto semplicemente”, ha dichiarato Herzog, “questo film è un'apertura totale degli occhi, delle orecchie e di tutto il corpo per guardare meglio attraverso le cose”. L'incedere è estatico, il piacere per lo spettatore è totale.

Germania

martedì 6 maggio
Rovereto | Auditorium Fausto Melotti | ore 21

KLAUS OBERMAIER E CHRIS HARING

D.A.V.E.
digital amplified video engine

Proposto in ventidue nazioni tra Europa, Asia, Nord e Sud America e Australia, D.A.V.E., lo spettacolo basato su un'idea di Klaus Obermaier e sviluppato in collaborazione con il coreografo e danzatore Chris Haring, ha suscitato ovunque interesse e meraviglia perché attualissimo nella forma e nei temi. Ci si trova infatti di fronte a una sintesi innovativa di video, musica e corpo arricchita da un apporto tecnologico d'avanguardia e, allo stesso tempo, a una profonda e a tratti disincantata riflessione sulle potenziali rimozioni delle limitazioni del corpo ad opera della tecnologia stessa. Sul palcoscenico convivono carne e virtualità, corpo e sogno, realtà e utopia visto che grazie ai progressi tecnologici l'uomo può sperimentare un'incredibile varietà di esperienze: la distorsione degli arti, il cambio di genere, la manipolazione del corpo, l'inversione dello scorrere del tempo, la sospensione dello stato fisico. Tutto avviene grazie alla proiezione sul fisico del danzatore di svariate immagini video che aggiungono membra, organi sensoriali, alterazioni e aprono la strada a un cammino di mutazioni. Non è chiaro se quello sul palco sia un uomo, un essere mezzo uomo e mezza donna, mezzo uomo e mezzo cosa, o cos'altro ancora. Non si sa se sia sogno o incubo. Quello che è certo è che le proiezioni, la presenza fisica e l'ambiente sonoro si fondono dando vita a una nuova realtà, chiamata appunto *D.A.V.E.*, ovvero *digital amplified video engine*, e dove il danzatore perde via via la propria fisicità diventando parte della tecnologia.

L'austriaco Klaus Obermaier, media-artist e musicista elettronico, è ideatore di numerose opere multimediali e da sempre utilizza la tecnologia all'interno delle sue creazioni. Seppur proteso nella direzione di una realtà tecnologica e digitale, in questo spettacolo ci riporta ancora alle domande e alle sensazioni che da sempre assillano l'uomo nei cambiamenti. È questo il futuro dell'umanità? O solo un nuovo modo per conoscere? È l'inizio di una nuova forma di esperienza o il confronto sempre più reale con scelte e dilemmi fino a poco fa creduti impossibili e ora resi invece possibili dalla tecnologia?

Spettacolo di danza multimediale
Ideazione e direzione Klaus Obermaier
Coreografia Chris Haring
Danzatore Chris Haring
Durata 60 minuti
www.exile.at
Prima nazionale

Austria



SOUTH
FRANCK HURLEY, AUSTRALIA 1919

L'australiano Frank Hurley era il fotografo della Endurance, la spedizione inglese che si era proposta l'attraversamento dell'Antartide dal mare di Weddel al mare di Ross. La nave Endurance, da qui il nome della operazione, venne distrutta dalla banchisa polare costringendo gli uomini dell'equipaggio a un'impresa memorabile: sopravvivere nei ghiacci finché il capitano Ernest Shackleton non fosse riuscito a raggiungere, a bordo di una scialuppa di sette metri, col semplice aiuto di un sestante e un cronometro, Grytviken, distante 800 miglia marine per organizzare una spedizione di soccorso.

Di quella straordinaria impresa, che non costò la vita a nessun uomo, Hurley da testimonianza nelle sue fotografie e in uno straordinario documento filmato *South*.

SOUTH

ERIKM

martedì 6 maggio
Rovereto | Piazza del Polo Museale | ore 22.30

Erikm usa samplers, mini-discs e vinili per creare la sua musica. Non è una vera e propria "colonna sonora" ma piuttosto una propensione a fissare e ridurre, in una serie di istantanee sonore, il molteplice materiale che si ritrova a maneggiare. Vive nel sud della Francia, ha alle spalle esperienze e formazione di visual artist, una lunga collaborazione con la coreografa francese Mathilde Monnier e i danzatori dell'Opera di Lione per i quali ha creato la musica di cinque spettacoli, e varie esperienze con Voice Crack, Christian Marclay e Luc Ferrari. Non stupisce quindi che Erikm, o eRikm, sforni lavori che si pongono nell'alveo dell'elettronica più intellettuale – per nulla sterile o noiosa – in grado di trovare una originale sintesi tra rock e musica contemporanea, tra popular e accademia utilizzando tutte le tecnologie a sua disposizione. Vinili logori, scricchiolii e schiocchi, le frequenze disturbate di vecchie radio, il rumore delle onde che si rifrangono sui sassi della Senna, il tutto segnato da un ritmo per nulla lineare e combinato con elementi di rumore, musica concreta e spesso anche silenzio. Un atteggiamento anarchico insomma, che sembra prediligere le intuizioni e le improvvisazioni ai più lineari affreschi sonori di tanti contemporanei ma non per questo più vicini all'essenza delle cose. Forse è più facile pensare alla musica di Erikm se abbinata alle immagini, ai movimenti dei danzatori. E forse non è solo un caso che proprio sul finire del connubio professionale con Mathilde Monnier, Erikm si sia cimentato con la colonna sonora di *Paris qui dort*, film del 1924 di René Clair che per la prima volta affronta il tema della città deserta.

Performance multimediale con musica elettronica e immagini dal film *South (1919)* di Jack Hurley
Ideazione e realizzazione Erikm
www.erikm.com
Creazione per il Festival

Francia



Giappone

Datamatics [ver.2.0]

RYOJI IKEDA

mercoledì 7 maggio

Rovereto | Auditorium Fausto Melotti | ore 21

Vero e proprio artista del suono, dj, innovatore, figura di spicco della scena elettronica giapponese e mondiale, Ryoji Ikeda si concentra sulle caratteristiche essenziali del suono dedicandosi ad ultrasuoni e frequenze assolutamente inusuali nella percezione quotidiana. Il tutto usando sino all'ultima risorsa possibile ciò che oggi è nelle potenzialità di elaboratori e tecnologia. Anzi, Ikeda, si avventura così profondamente all'origine delle costruzioni sonore di natura digitale da giungere sino ai dati essenziali, ai codici binari, alle strutture matematiche che ne stanno alla base e trarre da lì performance e installazioni audio-visual intese a rappresentare e descrivere quel velo invisibile, quel flusso continuo di dati che permea e invade il mondo.

Sono ormai numerosi i luoghi d'arte e cultura nel quale Ikeda ha potuto dar vita a installazioni e performance: Salle Olivier Messaien, Centre Pompidou, Musée d'Art Moderne de la Ville, La Villette, Sönar, The Barbican, Architectural Association, Hayward Gallery, Millennium Dome, Queen Elizabeth Hall, ICC. di Tokio, Göteborg Biennial, Haus der Berliner Festspiele, Performance Space di Sydney, Art Beijing, cui si sono aggiunti i riconoscimenti del Golden Nica al festival Ars Electronica di Linz e le collaborazioni con Dumb Type, William Forsythe per Wear, Toyo Ito per Blurring Architecture e con l'ex Japan, David Sylvian.

Nei lavori dell'artista giapponese si vivono esperienze al limite sia dal punto di vista sensoriale e sia mentale, immersi in un programma a lungo termine di immagini in movimento. Opere scultorie di suoni e nuovi media che indagano le visioni astratte della realtà, cioè i dati, oggi alla base dell'interpretazione, della conoscenza e persino dell'interazione con il mondo. Insomma a un'esibizione di Ikeda si osserva la cultura multimediale del futuro, ci si trova catapultati in un universo nuovo nel quale macrocosmo e microcosmo coincidono e la materia è chiaramente seconda rispetto alle leggi e alle manifestazioni visive e sonore del regno virtuale dei numeri. Proprio nella sua ultima creazione, *Datamatics [ver.2.0]*, trova piena espressione questa sorta di ultraminimalismo, grazie a un programma di computazione in tempo reale e a una scansione dati che permette a Ikeda di realizzare una nuova sequenza di suoni e immagini: un ulteriore passo nella direzione dell'astrazione della realtà rispetto ai risultati raggiunti nell'opera iniziale del marzo 2006. Qualcuno già parla di meta-datamatics.

Performance multimediale con musica elettronica

Commissionato da AV Festival 06, ZeroOne San Jose & ISEA 2006

Prodotto da Forma, www.forma.org.uk

Co-prodotto da Les Spectacles vivants-Centre Pompidou e YCAM

con il sostegno di Recombinant Media Labs

Durata 60 minuti

www.ryojiikeda.com

Prima nazionale

BERLIN: DIE SYMPHONIE DER GROSSSTADT

CHRISTIAN FENNESZ

Austria

mercoledì 7 maggio

Rovereto | Piazza del Polo Museale | ore 22.30

Una piccola nazione sospesa tra ricordi e futuro. Tra fasti antichi, un pallido passato prossimo e, ora, una rinnovata adesione a quello che è stato il ruolo di baricentro tra Europa ed Est. Sono questi gli umori che si respirano nella moderna Austria e, in un certo senso, alla base dei paesaggi sonori che segnano i lavori di Christian Fennesz, oggi uno degli artisti più rappresentativi dell'IDM e dell'elettronica. Nelle creazioni del musicista austriaco si coglie un fecondo incontro tra vecchio e nuovo, tra analogico e digitale, l'uso della chitarra e del computer per creare suoni elettronici luccicanti e musicalità complesse, il tutto segnato da uno *spleen* inconfondibile che sembra ereditato dalla produzione letteraria mitteleuropea. La chitarra, sempre presente anche se persa in una trama sottile, sembra staccarsi dalle sue limitazioni fisiche per dare forma a un nuovo e audace linguaggio musicale che sempre più si proietta verso l'incontro con le immagini, quelle della mente e quelle "reali" di film muti e installazioni di video-makers come ha fatto con *The Man Who Laughs* al Louvre di Parigi o *Berlin: Die Symphonie der Großstadt* di Walter Ruttmann.

Nato musicalmente con la formazione Maische, Fennesz comincia ben presto ad esplorare da solo i territori dell'elettronica, dapprima con il glitch di *Hotel Paral.el* (1997) quindi con le maggiori astrattezze di *Plus Forty Seven Degrees 56' 37" Minus Sixteen Degrees 51' 08"* dove il suono della chitarra richiama alla mente le saturazioni sonore di *My Bloody Valentine*; infine i suoi *landscapes* diventano luogo per il ritorno ad emozioni e suoni più umani anche se spesso rotti e intervallati da barriere di rumori. Con *Endless Summer* (2001) ci si trova di fronte a melodie solide, a tratti dialoganti con il pop, capaci di portare l'ascoltatore in vere e proprie vallate di suono digitale mentre in *Venice* (2004) il paesaggio musicale è quello della città lagunare, di una pioggia tamburellante, dello sciabordio del mare, sempre appena accennato, che si mescolano ai suoni più strumentali, a cascate sonore di fruscii, rumori, drones. La sensibilità musicale dell'artista viennese lo porta, a partire dagli anni Novanta, anche a intraprendere collaborazioni con Ryuichi Sakamoto, con Kevin Rowe, icona dell'improvvisazione elettroacustica, con Peter Rehber e Jim O'Rourke e con Sparklehorse. Una rete di rapporti che culmina negli incontri con Mike Patton e con David Sylvian, ex Japan.

Performance multimediale
con immagini dal film *Berlin: Die Symphonie der Großstadt* (1927) di Walter Ruttmann
Ideaazione e realizzazione Christian Fennesz
www.fennesz.com
Creazione per il Festival

Fino a quando sono esistite due Germanie, le carte di identità dei berlinesi dell'Ovest portavano una piccola e poco visibile scritta, sul bordo vicino alla foto: "provvisoria". Quel "provvisoria" indicava una situazione assurda, dolorosa... almeno fino alla notte tra il 9 e il 10 novembre 1989 quando il Muro venne abbattuto. Da allora anche quel termine ha cambiato valore e se esistesse ancora oggi quella scritta sui documenti d'identità dei berlinesi, non potrebbe che indicare il grande fermento che ha trasformato la ritrovata capitale tedesca in un immenso cantiere aperto, in un laboratorio architettonico, culturale e musicale, tanto da far impallidire, per quest'ultimo aspetto, il ricordo del mitico studio di registrazione, nei pressi della stazione Anhalter, dove le rockstar venivano da tutto il mondo a incidere i loro pezzi. Dopo poco più di quindici anni Berlino vive l'entusiasmante fenomeno della visual music.

Interpreti d'eccezione di questa nuova frontiera creativa, conosciuti ormai in tutto il mondo – tra le loro esibizioni anche una al Centre Pompidou e una per Louis Vuitton – sono, a partire dalla fine degli anni Novanta, i Pfadfinderei. Musicisti, programmatori, tipografi, graphic designers, video makers danno vita, assieme ai Modeselektor, a veri e propri mondi visivo-sonori dove la musica prende letteralmente forma. Musica, dai ritmi e dalle movente tecno, che vive in coinvolgenti jam session. Ora non si tratta più di riappropriarsi degli spazi urbani e dell'architettura industriale dopo quasi trent'anni in cui mura, case ed edifici si erano svuotati, vittime della repulsione magnetica del Muro, ma di dar vita a performance in cui Pfadfinderei e Modeselektor creano assieme, proiettando su giganteschi schermi forme e pattern realizzati al computer grazie a interfacce appositamente progettate da loro stessi e riuscendo a coinvolgere il pubblico in quello che ogni volta è un viaggio, estremamente dinamico e divertente, di visual music chiamato *LabLand*.

Performance multimediale con musica elettronica

Durata 60 minuti
www.pfadfinderei.com
www.modeselektor.com
Prima nazionale

giovedì 8 maggio

Rovereto | Auditorium Fausto Melotti | ore 21

PFADFINDEREI & MODESELEKTOR

Germania

LabLand Show

BERLIN: DIE SYMPHONIE
DER GROSSSTADT

Walter Ruttmann, Germania 1927

Dall'alba alle tarde luci della sera, un'immersione avvolgente nella vita e nel ritmo di una metropoli. Il respiro quotidiano di Berlino è mirabilmente fotografato, sezionato e rimontato secondo le suggestioni delle teorie di montaggio del grande Dziga Vertov. Tra fabbriche, negozi, marciapiedi e teatri, la vita di Berlino è ridotta a "puri arabeschi di movimento". "Sin da quando incominciai a lavorare nel cinema", dichiarò Ruttmann, "pensai sempre di far qualcosa con la materia viva, di creare un film sinfonico con le migliaia di energie che compongono la vita d'una grande città". Lo girò e il film divenne un capolavoro della storia del cinema.





untitled 0508

FRANCISCO LOPEZ

Spagna

Sono ormai venticinque anni che Francisco Lopez costruisce una propria affascinante e quanto mai originale estetica sonora che si è concretizzata in una produzione sterminata, circa 180 lavori, che ha goduto della collaborazione di un centinaio di artisti internazionali ed è stata pubblicata da circa 150 etichette di tutto il mondo. Alla base di questa impressionante prolificità un'unica grande ossessione: il suono. Non la sua produzione ma l'ascolto, o meglio la possibilità di ritornare a un ascolto puro, profondo, pulito del suono. Un ascolto "cieco" in cui non siano presenti elementi visuali o concettuali, perché ogni immagine, ogni diaframma può allontanare dall'essenza del suono. Per questo motivo in alcuni cd – e quasi tutti hanno un packaging estremamente essenziale senza elementi grafici se non un testo per identificare album e pezzi – è stata inserita una benda e per lo stesso motivo la performance *untitled 0508* sarà cieca.

Lopez si muove nel mondo, raccoglie suoni, esegue *field recordings*, li rielabora e processa dando vita a una particolare ambient music fortemente suggestiva. Tutte le complesse lavorazioni rimangono quasi impercettibili così che l'intensità del suono e dell'esperienza pare garantita proprio da una assoluta semplicità. Ma non è così perché la semplicità è solo apparente: il catalogo musicale che Lopez maneggia – le registrazioni di suoni, rumori e silenzi "naturali" sono state fatte in oltre cinquanta paesi – mira a riportare l'ascolto al sentire e favorire esperienze sensoriali personali e profonde.

Performance sensoriale
Ideazione e realizzazione Francisco Lopez
Durata 60 minuti
www.franciscolopez.net
Prima nazionale

venerdì 9 maggio

Rovereto | Auditorium Fausto Melotti | ore 21



HO AFFITTATO UN KILLER

Aki Kaurismäki, Finlandia 1990

Provato dalla vita e dal destino, un impiegato francese assolda un killer per farsi uccidere. Mentre la sua ora si avvicina, gli torna però la voglia di vivere. Disdire il contratto presenterà qualche difficoltà... L'eclittismo di Aki Kaurismäki, divenuto negli anni un autore culto, è già tutto in questo film dall'incedere paradossale e stralunato, dove il noir incontra la commedia e il *thriller* sa farsi romantico e ironico. Girato in una Londra plumbea e affidato all'esperienza attoriale di Jean-Pierre Léaud, un grande esempio di grazia e rigore. I toni strampalati del precedente *Leningrad Cowboys go America* lasciano il posto a un *divertissement* di gran classe che scava nel profondo.

HO AFFITTATO UN KILLER

VLADISLAV DELAY

Finlandia

giovedì 8 maggio

Rovereto | Piazza del Polo Museale | ore 22.30

Vladislav Delay ha molti nomi, quasi quanti i generi dell'elettronica che dalla metà degli anni Novanta ha indagato, di volta in volta, con grande bravura. Un esploratore che viene dal Nord, timido, silenzioso e che si muove sempre alla ricerca di qualche tipo di suono nuovo, non ancora ascoltato, in attesa di essere trovato. Alcuni lo conoscono come Vladislav Delay, altri come Uusitalo, Uomo o Sistol. Lui preferisce definirsi un "percussionista", perché è il ritmo l'essenza della sua musica anche quando è sottile o impercettibile come nell'ambient o ricercato e sperimentale come nel broken beat o nel glitch. Non disdegna l'house e la techno ma riesce sempre a portarla oltre gli angusti confini del dancefloor grazie a sofisticati arrangiamenti e accompagnamenti vocali soul. Un musicista fluttuante chiamato a collaborare con artisti del calibro di Scissor Sisters, Craig Armstrong, AGF, Black Dice, Massive Attack, Towa Tei e persino Ryuichi Sakamoto.

L'incontro con la pellicola di Aki Kaurismäki promette di essere un evento intrigante non solo perché propone l'incontro tra due artisti finlandesi particolarmente fecondi ma anche per le traiettorie sonore che Sasu Ripatti aka Uomo/Vladislav Delay deciderà di inseguire. Proposto per la prima volta in Italia l'evento Delay/Kaurismäki ha inaugurato lo scorso ottobre la prima edizione di Live Soundtracks a Barcellona nel futuristico edificio delle Hesperia Towers.

Performance multimediale con musica elettronica e immagini dal film *Ho affittato un killer* (1990) di Aki Kaurismäki
Ideazione e realizzazione Vladislav Delay
www.vladislavdelay.com

La tecnologia e le tecnica nella società moderna: dal maglio meccanico agli elaboratori più avanzati fatti operare grazie a software avveniristici, dal rumore del motore e delle presse al silenzio di hard disk e schede di memoria. Tutto questo percorso, in realtà racchiuso in una porzione minima di tempo se paragonata all'evoluzione generale della tecnologia umana, Peter Christopherson pare averlo attraversato e indagato in tutta la sua vastità, e il suo incontro con Ivan Pavlov, esponente di un'elettronica viscerale e poco incline ai compromessi – guarda caso confluito con il moniker COH nell'etichetta austriaca MEGO, fucina di artisti come Fennesz, Hecker, Merzbow e Radian –, per dare vita al progetto SoiSong, non ha nulla di casuale ma è la lineare prosecuzione di un viaggio iniziato verso la metà degli anni Settanta in Inghilterra.

Christopherson è stato tra i fondatori di alcune delle band seminali dell'underground culturale e musicale inglese e mondiale dai Throbbing Gristle agli Psychic TV e Coil. In una Londra effervescente infatti sono i Throbbing Gristle, composti da Genesis P-Orridge (Neil Megson), Christine Carol Newby, Chris Carter e Peter Christopherson a iniziare, proprio verso la metà degli anni Settanta, il nuovo genere della musica "industriale". Il loro rapporto con la tecnologia non è semplicemente strumentale, una mera occasione per manipolare e creare, ma è indagine e denuncia della disumanizzazione nella civiltà industriale.

Alla base di questo gruppo di intellettuali ci sono certo le influenze di una grande tradizione letteraria e culturale che si rifà a 1984 di George Orwell e ad Aldous Huxley.

Dalle ceneri della band inglese, fortemente proiettata su esperimenti di avanguardia elettronica e show multimediali, nascono nel 1982 gli Psychic TV, "un progetto di video arte e musica" che attraversa i territori della psichedelia, del punk e dell'elettronica sperimentale, ma soprattutto raduna attorno a sé collaborazioni importanti da Soft Cell a Derek Jarman e molti altri.

Proprio il rapporto con Derek Jarman ritorna nella fase più attuale della carriera artistica di Christopherson, quella in duo con Pavlov, con un omaggio al regista inglese ed è ancora una volta un lavoro che nulla concede ai compromessi, testimonianza sonora di un artista sempre pronto a rimettersi in gioco.

Performance multimediale con omaggio al cinema di Derek Jarman e musica elettronica
Ideazione e realizzazione Peter Christopherson e Ivan Pavlov
Creazione per il Festival

Inghilterra/Russia

OMAGGIO A DEREK JARMAN

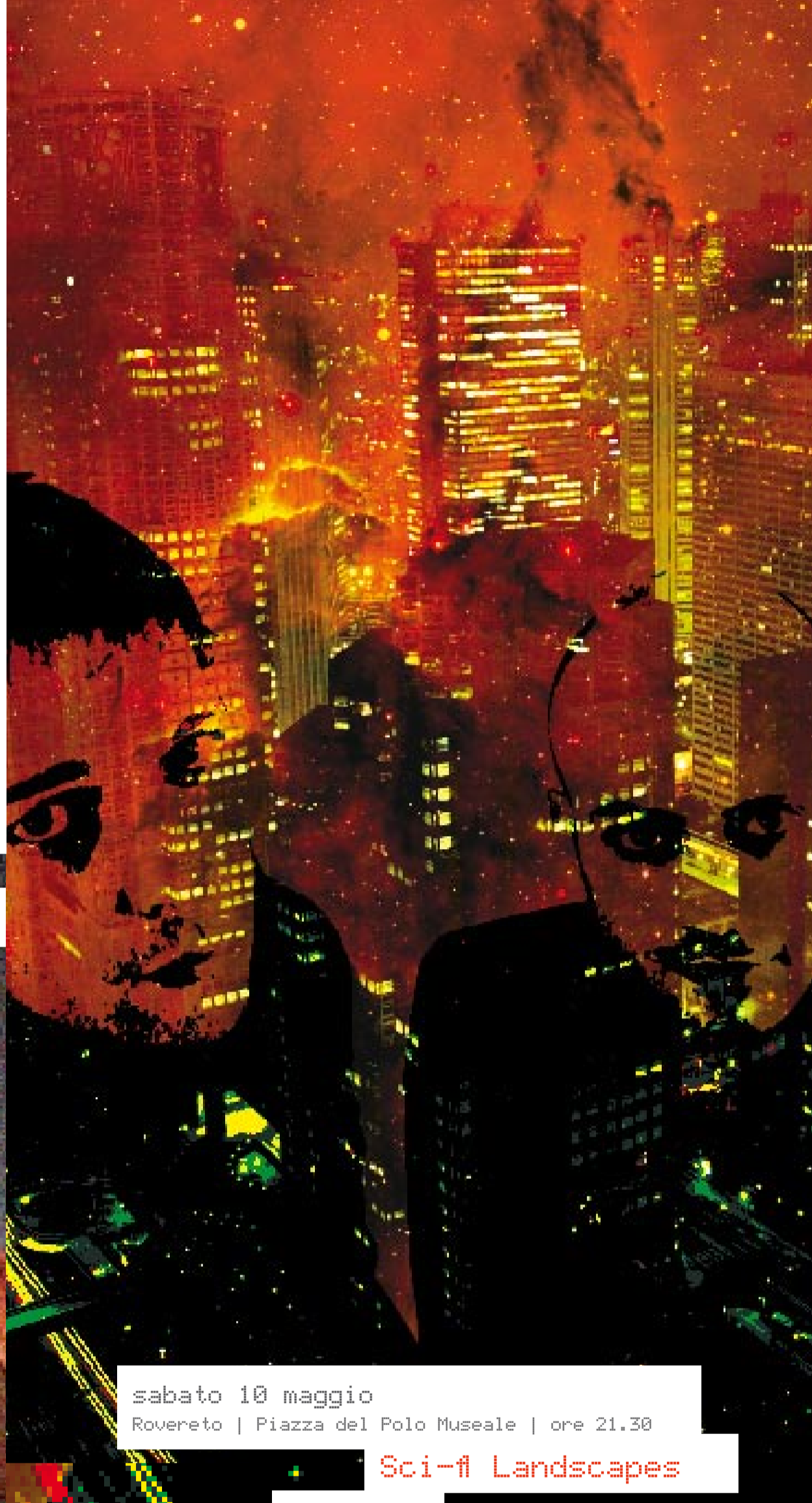
SOI SONG

venerdì 9 maggio

Rovereto | Piazza del Mart | ore 22.30

OMAGGIO A DEREK JARMAN

Cineasta visionario e sperimentatore radicale, Derek Jarman è stato innanzitutto uno straordinario poeta per immagini. Eccentrico, raffinato e malinconico. Legato al tempo stesso a Shakespeare e al punk, alla ricerca pittorica e al giardinaggio, ha dato vita ad alcune delle pellicole più intense del cinema britannico degli anni Settanta e Ottanta. La sua ricerca formale, condensata in capolavori come *Caravaggio*, *Edoardo II*, *Wittgenstein*, *The Last of England* si è spinta fino al geniale *Blue*, un sofferto commiato dalla vita e una partecipata riflessione sulla malattia in cui lo schermo blu (un blu Yves Klein, amico del regista), è incorniciato solo da parole che raccontano l'universo in cui scivola un malato di Aids.



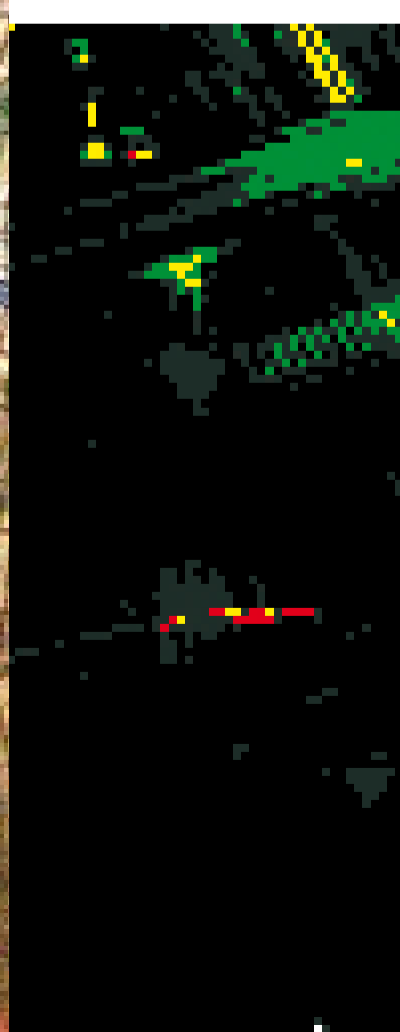
sabato 10 maggio

Rovereto | Piazza del Polo Museale | ore 21.30

Sci-fi Landscapes

Italia

KOANO1 + OOTCHIO



Sci-fi, ovvero, la sigla che indica nel mondo inglese la fantascienza. Genere poco frequentato in Italia se non al cinema, è in realtà un autentico bacino di stimoli e riflessioni sulle questioni aperte dell'umanità, sulle visioni del futuro, sul rapporto tra corpo, idee, sistemi sociali e tecnologia. La letteratura anglosassone ne ha fatto il luogo prediletto per le grandi critiche sociali al presente, il cinema vi ha alloggiato paure e angosce. Il progetto di Koano1 e Ootchio si muove per suoni e immagini, processate e messe in connessione dal vivo, in una performance di live media per chiedersi la validità delle promesse, o dei tormenti, dell'abbondante produzione fantascientifica. E lo fa riamalgamando sullo schermo il materiale filmico di grandi capolavori come *Metropolis*, *Blade Runner*, *2001 Odissea nello spazio* su un live sonoro che combina set elettroacustico a citazioni di alcuni grandi sperimentatori della musica del '900 da Luigi Russolo a Stockhausen, da Luciano Berio a Xenakis. Non si tratta di semplice proiezione e colonna sonora, bensì di un lavoro unitario in cui l'improvvisazione e la creatività, focalizzate attorno ai temi della "Città del futuro" e dello "Spazio interstellare", hanno una parte importante grazie all'abilità di Massimo Vicentini (aka Koano1), artista multimediale e web designer e di Salvatore Arangio (aka Ootchio) musicista eclettico.

Performance multimediale
Ideazione e realizzazione Salvatore Arangio e Massimo Vicentini
www.koano1.net
Creazione per il Festival



sabato 10 maggio

Rovereto | Piazza del Polo Museale | ore 22.30

PFADFINDERI & KRSNSKATE

Festa, party, grande evento multimediale, l'ultima performance di Pfadfinderei, in coppia con KrsnSkate, è un vero e proprio omaggio alla tecnica cinemascopo, che ormai cinquant'anni or sono aveva rivoluzionato il cinema stabilendo un legame duraturo con lo sguardo e l'immaginario del pubblico. Da alcuni anni il collettivo berlinese costruisce i propri spettacoli di vjing connettendo tre proiettori per riuscire a dare un effetto "panoramico" alle proprie creazioni. Il resto è Pfadfinderei style con immagini pensate e trasferite su schermo al momento, animazioni vettoriali in movimento che dialogano con la musica dei dj evitando accuratamente di scaderne nel già sentito e nelle soluzioni sonore scontate. Contraltare sonoro di questo gruppo di artisti visuali sono, in quest'ultimo appuntamento, i due dj di KrsnSkate che si muovono con grande facilità mixando generi tra loro molto diversi dall'electro al rave e tecno fino all'hip hop, al dubstep, al grime e alla disco. Insomma un viaggio nel mondo sonoro dei club della grande capitale europea e nell'elettronica incline al divertimento e alla spensieratezza.

Djs & Vjs set
www.pfadfinderei.com
Prima nazionale

Panorama Live Show

Germania

INCONTRI

Rovereto | Sala conferenze del Mart



lunedì 5 maggio
ore 15

Joshua Davis

DYNAMIC ABSTRACTION

Cosa è la *Dynamic Abstraction*? È il processo che sta alla base delle creazioni di Joshua Davis, uno dei più prolifici e importanti artisti e web designer del momento. Come lui stesso racconta questa definizione gli era sconosciuta fino a quando nel 2004 non gli venne chiesto di scrivere un saggio per il libro *Creative Code: Aesthetics + Computation* all'interno del capitolo *Dynamic Abstraction*. Proprio quelle due parole sembravano sintetizzare alla perfezione il processo che usava da anni nei suoi lavori. Quello a cui da vita Davis è infatti qualcosa che non ha soluzioni di continuità e nemmeno un risultato definitivo e statico. Proprio dall'incontro tra artista e programmatore nasce un processo che in modo dinamico continua a destrutturare la realtà per crearne una nuova dando vita a una serie infinita di composizioni. Non a caso le sue creazioni sul web vengono spesso considerate dai navigatori come vere e proprie cacce al tesoro. Come dice Davis "un vero e proprio buco nero" da cui non si esce più. L'artista statunitense ha esposto nei più importanti musei del mondo dalla Tate Gallery al Centre Pompidou e al MoMA ed ha collaborato come creativo con marchi del calibro di Sony e BMW.

lunedì 5 maggio
ore 18

Studio Azzurro

VIAGGIATORI ELETTRICI

Perdersi è un modo emblematico per rinnovare, per rivolgere lo sguardo verso direzioni originali. Chi intraprende una ricerca è bene che abbia dei riferimenti, per iniziare un percorso. Quelli forniti da Studio Azzurro - gruppo di ricerca artistica che si esprime con i linguaggi delle nuove tecnologie, fondato nel 1982 da Fabio Cirifino (fotografia), Paolo Rosa (arti visive e cinema) e Leonardo Sangiorgi (grafica e animazione), cui si è aggiunto nel 1995 Stefano Roveda, esperto in sistemi interattivi - si sviluppano in un immaginario e complesso sistema di coordinate. "Da una parte, all'estremità del primo asse, tracce, come ciò che differenzia un'interazione dall'interattività, all'altra estremità, partecipazione, un modo particolare di interattività, collettivo, meno esclusivo e parossistico. Sull'altro asse, da una parte, i luoghi della creatività, dove poter accogliere l'immaginario collettivo, dove riordinare una propria ricerca personale, dove continuare una propria formazione personale, dall'altra, il territorio, dove attingere conoscenza dove intrecciare legami e relazioni efficaci". L'attività del gruppo conta videoambienti, ambienti sensibili e interattivi, performance teatrali e film, opere sperimentali ma anche esperienze più divulgative nelle quali la partecipazione dello spettatore è attiva e significativa grazie a un impianto narrativo, ispirato all'ipertestualità e a una continua oscillazione tra elementi reali e virtuali.

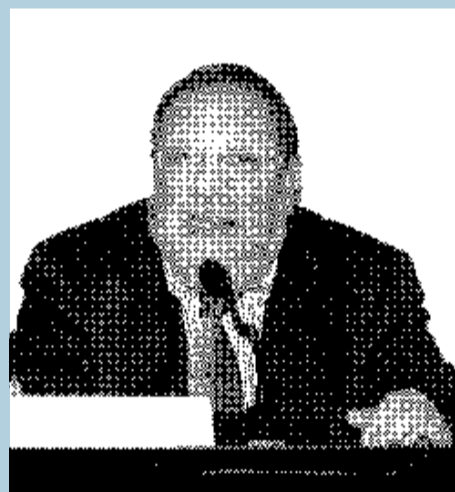
Nella rassegna sono inseriti alcuni incontri con quelli che Studio Azzurro definisce compagni di viaggio. "I compagni, in questo viaggio raccontato, sono stati e sono molti. Ascoltare le loro narrazioni, vedere con i loro occhi quello che si è fatto insieme è come rispecchiarsi nelle azioni di altri, poter riacquistare, in un certo senso, quello che si cede in un'esperienza condivisa. Sicuramente diventare più ricchi, apprezzando il fatto di perdere qualcosa. Saranno racconti ed esperienze trasversali a contatto di discipline solo apparentemente distanti fra loro che parlano e mostrano per immagini e parole, visioni di possibili destinazioni, fatte per alcuni, in certi casi, non uscendo dalla dimensione delle sole immagini o delle sole parole, per altri soffermandosi al mondo della danza e del teatro e al rapporto del corpo e della musica con lo spazio, per altri ancora infine, spingendosi in ciò che l'universo interattivo ci permette e promette, rivelandone le possibilità e le forme con provvidenziali contatti e cortocircuiti".

martedì 6 maggio
ore 17

N!03 e
Studio Azzurro

IL FAGIOLO MAGICO

N!03 è uno studio di produzione video e multimediale nato nel 2003 dall'unione di diverse competenze nell'ambito della ricerca visiva e sonora. Si propone come laboratorio di ricerca sull'immagine con particolare attenzione alla progettazione di ambienti video interattivi e immersivi per mostre e musei, alla realizzazione di video d'arte, di teatro e di design, alla produzione di documentari promozionali e didattici. Molta cura è dedicata alla creazione di ambienti e scenari video, interattivi e non, dal forte potere evocativo, in cui immagini, suoni e rumori seducono l'attenzione e la partecipazione dello spettatore. Questo tratto caratteristico della ricerca di N!03 è avvalorato dall'impiego di strumenti tecnologici non esibiti per consentire al pubblico una relazione più diretta con le immagini presentate. N!03 è anche Microgallery, un piccolo spazio espositivo che propone installazioni e lavori propri e accoglie anche ospiti che ricercano nell'ambito tecnologico e multimediale la propria espressione artistica e poetica.

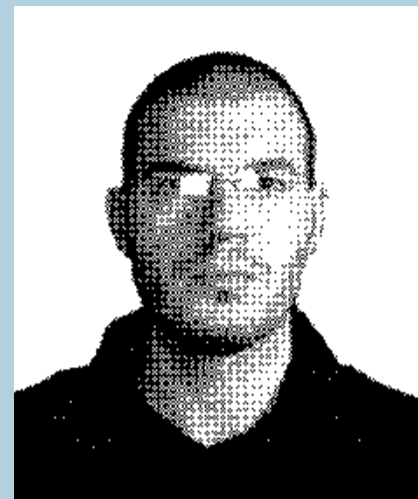


martedì 6 maggio
ore 18

Peppino Ortoleva

LE ARTI E I SENSI

Sono vari i piani nei quali oggi si manifesta la multisensorialità, quella cioè che nel campo del linguaggio è definita con la figura retorica della sinestesia: l'associazione di termini appartenenti a sfere sensoriali diverse. Peppino Ortoleva - professore di Teoria e Storia dei media all'Università di Torino, presidente di Mediasfera e con all'attivo numerose pubblicazioni tra cui *Mediastoria. Comunicazione e cambiamento sociale, Un ventennio a colori. Televisione privata e società italiana, Cinema e storia. Scene dal passato* - non solo ripercorre questi piani nel mondo performativo, artistico e tecnico ma spiega come questa tendenza sia, in realtà, iniziata molto prima di quel che si è soliti pensare, addirittura nel periodo delle avanguardie d'inizio Novecento.



martedì 6 maggio
ore 19

Domenico Quaranta

PRATICHE DI RETE
ALL'EPOCA DEL WEB 2.0:
DALLE FOLKSONOMY AI
MONDI VIRTUALI

Domenico Quaranta è curatore e critico d'arte contemporanea. Vive e lavora a Brescia, scrive regolarmente su Flash Art ed è particolarmente attento alla net art e ai nuovi media digitali. Non a caso è stato co-curatore di mostre come *Connessioni leggendarie. Net.art 1995 - 2005* (Milano 2005) e *Holy Fire. Art of the Digital Age* (Bruxelles 2008) e affianca alla produzione editoriale in tema anche l'insegnamento con un corso di "Net Art" presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Dal suo osservatorio privilegiato, Quaranta analizza il passaggio dal web 1.0 al web 2.0, cioè quel nuovo modo di intendere la rete che trova espressione in *social network* come Facebook o YouTube e propone mondi virtuali sempre più coinvolgenti. Un contesto nuovo con il quale l'arte interagisce e al quale, spesso, reagisce in forme molto diverse.

mercoledì 7 maggio
ore 17

StalkerVideo e Studio Azzurro

DALLO SCHERMO ALLA SCENA

Collaboratore di Studio Azzurro, Luca Scarsella ha fondato nel 1998, assieme ad altri soci, StalkerVideo, laboratorio indipendente di produzione visiva in cui alterna all'attività di regista una sperimentazione rivolta alla progettazione e alla realizzazione di dramaturgie video per il teatro musicale. L'incontro con Scarsella si muove, attraverso l'analisi di alcuni lavori – *Codice Aperto*, *Sette storie per lasciare il mondo*, *Natura morta per i diritti umani* – lungo la traiettoria che lega la regia video in senso stretto alla progettazione di linguaggi in cui il mezzo video si confronta con lo spazio circostante.

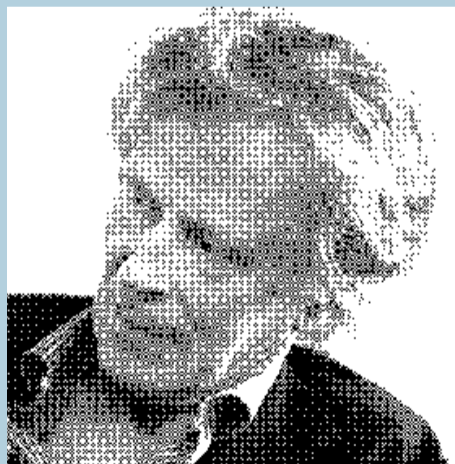
Il linguaggio della narrazione cinematografica lascia i confini angusti dello schermo e si confronta con altre discipline quali l'architettura, le arti plastiche e quelle sceniche dando vita a inedite modalità espressive in cui l'immagine dialoga con lo spazio circostante e disegna nuovi contesti fruitivi.

mercoledì 7 maggio
ore 18

Klaus Obermaier

IL SISTEMA DIGITALE
INTERATTIVO
E LA PERFORMANCE

Non si può certo dire che Klaus Obermaier non sia un innovatore. L'ha dimostrato in tutta la sua carriera, sin dal 1990, muovendosi con originalità tra danza, musica, teatro e nuovi media. Le sue performance e installazioni sono state proposte praticamente in tutti i continenti e molte università e istituzioni l'anno voluto per conferenze e lezioni. Dal 2006 insegna alla Università IUAV di Venezia. Proprio questo particolare filone creativo che implica l'utilizzo di tecnologie avanzate ha significato per l'artista anche una continua ricerca di soluzioni alle nuove problematiche sollevate dalle performance interattive. Obermaier racconta, partendo da queste problematiche, l'evoluzione dei suoi lavori e degli aspetti artistici, di quelli organizzativi e tecnologici attraverso gli anni.



mercoledì 7 maggio
ore 19

Pfadfinderei

FIRST CLASS
DIGITAL S**T

L'arte del vjing è certamente una delle evoluzioni più attuali della creatività. In essa si incontrano tecnologia, musica, sperimentazione video, in essa si sintetizzano generi sino a poco tempo fa diversi o fortemente gerarchizzati quando proposti assieme. Basti pensare alle colonne sonore nei film. Ora, dopo cento anni di cinema, cinquanta di televisione e venti di video musicali ecco il vjing e a raccontarlo sono i Pfadfinderei, un collettivo di musicisti, programmatori, tipografi, graphic designers, video makers conosciuto in tutto il mondo per le loro coinvolgenti performance a base di musica techno – che ha profonde radici nell'identità di Berlino come area urbanistica da riconquistare dopo il collasso del Muro – e di immagini create e ideate al momento. Percussioni e bassi, forme e colori, sincronia ma anche interfaccia inventati e creati appositamente per mettere in connessione suoni e immagini, per creare musica da vedere.

giovedì 8 maggio
ore 17

Giuseppe Baresi e Studio Azzurro

L'ODORE DELLE IMMAGINI

L'odore come tutto ciò che intravediamo ci avvicina, con un'attenzione speciale, alla soglia delle cose, alle immagini. Per questo Giuseppe Baresi, sin dall'inizio della sua carriera, ha pensato a film e video nei quali materiali diversi si incontrano senza gerarchie prestabilite o rigidità di tecnica, genere o durata. Dove i luoghi e le cose sono attori-protagonisti delle storie e i corpi e i volti sono esplorati come paesaggi sconosciuti.

L'intento di questo regista, direttore della fotografia, produttore indipendente è quello di entrare dentro alle cose cercando di prenderne dei pezzi, con le proprie mani oltre che con gli occhi. Svelare cioè aspetti della loro forma e del loro significato.

Accanto all'attività di filmmaker, intrapresa sin dal 1985, Giuseppe Baresi ha approfondito alcuni ambiti molto originali come il diario di viaggio, film/video di spettacoli teatrali e di danza, tutti indagati attraverso una personale ricerca formale utilizzando supporti e mezzi cinematografici e digitali.

giovedì 8 maggio
ore 18

Derrick de Kerckhove

IL PUNTO DI ESSERE
NELLE ARTI INTERATTIVE

La tecnologia elettronica è, per de Kerckhove, l'estensione della nostra pelle e dei nostri sensi dove tutta l'interattività si concretizza in variazioni della tattilità estesa. Il coinvolgimento dei nostri sensi da parte della tecnologia è avvenuto sin dall'inizio, basti pensare ai mezzi di trasporto. Ora però siamo in territori alquanto diversi. Videogiochi, web, iPhone richiedono una interazione fisica attiva – non passiva come la TV – veicolata da schermi, mouse e tastiere che l'uomo maneggia e tocca.

De Kerckhove è teorico dell'intelligenza connettiva e delle psicoteologie, direttore del Programma McLuhan di cultura e tecnologia e Professore del Dipartimento francese all'Università di Toronto in Canada. Attualmente lavora a un originale progetto architettonico, urbanistico e tecnologico che punta a realizzare una sorta di piazza globale creando una connessione permanente tra le piazze di Napoli, Milano, Siena, Parigi, Varsavia, San Paolo, Seul.



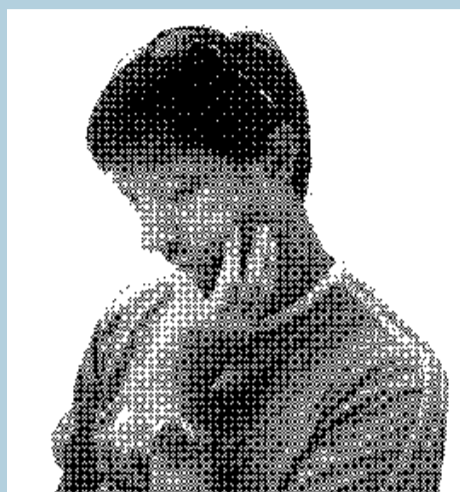
venerdì 9 maggio
ore 17

Franco Loi, Tommaso Leddi e Umberto Fiori

VÒLTÈSS, DODICI CANZONI
SU TESTI POETICI
DI FRANCO LOI
SCRITTE DA TOMMASO LEDDI
PER LA VOCE DI UMBERTO
FIORI

Intelligenti e raffinati, Umberto Fiori e Tommaso Leddi sanno che la verità è nell'essenza delle cose. Forse per questo dopo la straordinaria esperienza degli Stormy Six si sono mossi nei luoghi della canzone e della creatività meno massificata e urlata, forse per questo da alcuni anni, oltre alle loro numerose collaborazioni come quelle con fotografi, musicisti e Studio Azzurro, legano il loro nome alla proposta in musica e canto di una manciata di poesie del poeta dialettale Franco Loi. Proprio queste canzoni, raccolte sotto il titolo *Vòltèss* (Vòltati), possono essere ascoltate ed apprezzate nel concerto proposto da Leddi e Fiori all'interno del Festival.

Un incontro unico tra poesia e musica che dà vita a canzoni antiche e moderne allo stesso tempo, intense e struggenti, senza tempo. Umberto Fiori e Tommaso Leddi si sono incontrati in una stagione particolarmente felice e prolifica della musica italiana, piena di voglia di sperimentare e aperta a influenze di varia provenienza. Si conoscono nel 1973 ed entrano a far parte – rispettivamente come cantante e come polistrumentista – degli Stormy Six. Tommaso Leddi in seguito ha collaborato con Paolo Rossi, ha pubblicato un disco di "musica leggera marziana", *Algoritmo ballabile*, scritto musiche per il cinema, il teatro e la radio, ha anche collaborato con l'ambiente della moda e attualmente lavora con Studio Azzurro e con il gruppo Yugen. Umberto Fiori, oltre a collaborare con il compositore Luca Francesconi, il fotografo Giovanni Chiaramonte e con Studio Azzurro si è cimentato con la saggistica e la letteratura.



venerdì 9 maggio
ore 18

Lelio Camilleri

**IN SINTESI O CONCRETO?
LE ESPERIENZE
STORICHE DELLA MUSICA
ELETTRACUSTICA E
L'ATTUALITÀ SONORA**

Ci conduce alla scoperta del lungo percorso evolutivo della musica elettroacustica l'intervento di Lelio Camilleri che dal 1992 è titolare della cattedra di Musica Elettronica presso il Conservatorio di Musica G.B. Martini di Bologna, insegna Musica Digitale presso il Master in Multimedia dell'Università di Firenze ed è autore di lavori elettronici e strumentali eseguiti in Europa Nord America, Sud America, Australia e Nuova Zelanda. Vero e proprio punto di svolta nella storia della musica, l'elettroacustica fornisce all'artista non solo la chiave d'accesso alla totalità del mondo sonoro ma anche la possibilità di generare nuovi suoni e di manipolarli. Da questo punto di partenza si originano le più varie esperienze creative da quelle parigine a quelle tedesche di Colonia fino alle esperienze della musica concreta e agli sviluppi più recenti.

venerdì 9 maggio
ore 19

Maria Grazia Mattei

**ARTE DIGITALE.
LE RADICI DEL NUOVO**

Sono trascorsi ormai quarant'anni dalle prime sperimentazioni per creare immagini al computer. Quarant'anni nei quali l'arte digitale non si è mai fermata: partendo dalle prime ricerche sulle immagini e finendo oggi per travolgere l'industria cinematografica, la fotografia, l'arte visiva contemporanea. Maria Grazia Mattei si occupa sin dal 1982 delle nuove tecnologie di comunicazione progettando mostre, rassegne internazionali, festival e convegni sul rapporto tra arte e nuove tecnologie, cinema e nuovi media. Nel 1995 ha fondato MGM Digital Communication, studio di ricerca e consulenza sui nuovi media e dal 2005 dirige il programma *Meet the Media Guru*, ciclo di incontri con personaggi internazionali, promosso dal Forum Net Economy di Milano (Camera di Commercio Milano, Comune di Milano, Provincia di Milano).

sabato 10 maggio
ore 16

Bruno Fornara

**ZBIGNIEW RYBZCZYNSKI
DALLA MACCHINA DA PRESA
ALLE MACCHINE DA CINEMA**

Zbig Rybczynski è nato a Łódź. Nella sua città c'è la più importante scuola di cinema della Polonia. Alla Scuola di Łódź si sono formati i più importanti registi polacchi, da Wajda a Kieslowski, a Polanski. Solo che lui, invece di prendere la strada del cinema dell'impressione di realtà, invece di raccontare storie come di solito si raccontano sullo schermo, sceglie il sentiero appartato del cinema di ricerca o, come si diceva una volta, di avanguardia. Va all'estero, a Vienna apre uno studio specializzato in effetti speciali, comincia una carriera di autore "totale", vince un Oscar nel 1980 con il magnifico cortometraggio *Tango*, si trasferisce negli USA, poi torna in Europa, in Germania, poi di nuovo negli USA. E continua a costruire un cinema che nasce non tanto dalla macchina da presa quanto dentro i computer. Passato e futuro insieme.

Bruno Fornara è giornalista, critico cinematografico e "insegnante" molto apprezzato. Dal 1974 fa parte del Comitato Centrale della Federazione Italiana Cineforum mentre nel 1978 ne diventa presidente e da allora è direttore editoriale della rivista di critica cinematografica "Cineforum".



sabato 10 maggio
ore 18

Matteo Bittanti

**SCHEMI INTERATTIVI: IL
CINEMA NEI VIDEOGIOCHI**

Matteo Bittanti è un ricercatore che opera alla Stanford University, alla University of California Berkeley e insegna al California College of Arts di San Francisco. Si occupa da alcuni anni di videogames. Un universo erroneamente circoscritto, nella visione comune, alla semplice sfera del divertimento. In realtà i videogames sono un importante ambito di indagine nel quale analizzare gli aspetti culturali, sociali e teorici delle tecnologie emergenti e, soprattutto, vedere quale interazione si instaura tra linguaggi tra loro diversi. Si tratta di vera e propria pop culture nella quale si assiste a un vero e proprio interscambio tra linguaggi diversi, la nascita di una nuova forma di cultura tecnologica e ibrida. Bittanti affronta in questo incontro un tema al centro anche del suo ultimo libro "Il cinema nei videogiochi", edito da Melthemi nel 2008.

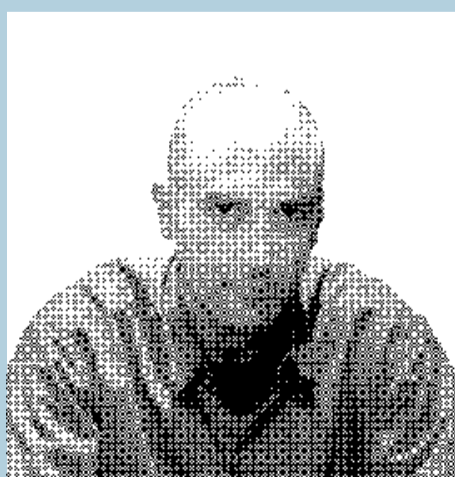
sabato 10 maggio
ore 19

Francisco Lopez

**GLI AMBIENTI DELLA
CREAZIONE SONORA DAL
NETWORK UNDERGROUND
MONDIALE AL MONDO REALE**

Si tratta di un viaggio all'interno del proprio mondo sonoro quello proposto da Francisco Lopez, artista spagnolo che da molti anni ormai prosegue lungo un percorso completamente dedicato alla ricerca e alla valorizzazione del suono e del suo ascolto senza mediazioni di sorta siano esse immagini, idee o costrizioni architettoniche. Lopez ripercorre una ricerca durata ormai venticinque anni, segnata principalmente da due grandi filoni e influenze: l'independent home-music worldwide network e i suoni del mondo reale, in particolare quelli della natura, da lui definiti "real world sonic environments".

Lopez è forse tra gli artisti più prolifici di sempre. In circa due decenni di attività ha prodotto lavori che hanno coinvolto oltre 150 etichette e 100 artisti internazionali oltre ad ottenere menzioni all'Ars Electronica Festival.



sabato 10 maggio
ore 20

Tekkonkinkreet

Michael Arias, Giappone 2006

I fratelli Kuro e Shiro girano per le strade di Treasure Town con l'intenzione di opporsi alla trasformazione del loro quartiere in un parco divertimenti voluta dalla yakuza. Tratto dal manga di Taiyo Matsumoto, l'ultimo film diretto da Michael Arias, un americano trapiantato a Tokio, è uno dei migliori prodotti del cinema di animazione degli ultimi anni. Graficamente funambolico, è un viaggio visivamente molto intenso in una città impazzita e sovraccarica di segni architettonici, dove il futuro è compresso in un presente inquietante. Quando la tecnologia è nelle mani salde di un regista visionario, il risultato è di surreale poesia.



museo di arte moderna e contemporanea
di trento e rovereto

Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto

Formula Festival Mart

Presentando un biglietto a pagamento per gli spettacoli o i concerti di Futuro Presente all'Auditorium Melotti è possibile acquistare un biglietto d'ingresso alle mostre del Mart a 7 euro anziché 10.

Presentando un biglietto d'ingresso a pagamento alle mostre del Mart è possibile acquistare un biglietto per gli spettacoli o i concerti di Futuro Presente all'Auditorium Melotti a 10 euro anziché 15.

In occasione del Festival il Mart prolunga l'orario di apertura fino alle ore 21 nei giorni ? (eventualmente da inserire/Flavia)

Per maggiori informazioni sul Mart e le mostre in corso
www.mart.trento.it

StarBene a Rovereto

I consigli di Futuro Presente per una piacevole permanenza a Rovereto e nei suoi dintorni.

Pacchetti apt

L'Apt Rovereto e Vallagarina propone alcuni speciali pacchetti in occasione del Festival. Dal 5 al 10 maggio, due pernottamenti con prima colazione in hotel, B&B, agriturismo, ostello o appartamento, due biglietti di ingresso al Festival, un'entrata al Mart, un aperitivo presso un'enoteca, un pranzo in un'osteria, locale o agriturismo, una visita guidata al centro storico di Rovereto ed un kit informativo sulla città di Rovereto e della Vallagarina. Da euro 123 in hotel a due, tre o quattro stelle
Da euro 102 in agriturismo
Da euro 96 in B&B
Da euro 115 in appartamento
Da euro 88 in ostello

APT Rovereto e Vallagarina
0464 430363
info@aprovereto.it
www.aprovereto.it

Per chi ama la vita all'aria aperta e la semplicità e l'accoglienza degli ambienti familiari, il Festival suggerisce

di rivolgersi all'Associazione B&B di Qualità in Trentino".

Alcuni dei B&B associati hanno aderito ad una vantaggiosa iniziativa che consente a chi ha acquistato un biglietto per uno degli spettacoli dell'Auditorium Melotti di soggiornare per almeno due notti usufruendo di uno sconto del 10%. L'elenco completo dei B&B che aderiscono all'iniziativa si può trovare su www.festivalfuturopresente.it o www.trentinobedandbreakfast.it

Per chi invece preferisce la comodità e il confort dell'Hotel il Festival consiglia i pacchetti dell'Hotel Rovereto*** o dell'Hotel Leon d'Oro****, che offrono un pernottamento in una delle loro migliori stanze, un biglietto di ingresso a uno degli spettacoli dell'Auditorium Melotti e altri confort ad un prezzo vantaggioso: 65 euro a persona in camera doppia per l'Hotel Rovereto e 70 per l'Hotel Leon d'Oro. Vi è inoltre la possibilità di pernottare due notti ad un prezzo vantaggioso. I dettagli dell'offerta si possono trovare su www.festivalfuturopresente.it, www.hotelrovereto.it o www.hotelleondoro.it.

Il Ristorante Novecento offre al pubblico di Futuro Presente la possibilità di degustare a 15 euro il Piatto del Festival. Compresi nel prezzo sono un gustoso piatto unico, il dessert, acqua minerale, un bicchiere di vino e caffè. Per aver diritto all'offerta sarà necessario presentare il biglietto di ingresso a uno degli spettacoli dell'Auditorium Melotti o aver acquistato uno dei pacchetti presso l'Hotel Rovereto o l'Hotel Leon d'Oro.

FUTURO PRESENTE
Festival delle Arti Contemporanee

Progetto artistico
Francesca Aste, Gianluigi Bozza, Maurizio Cau, Oriana Cescatti, Lanfranco Cis, Micol Cossali, Paolo Manfrini, Claudio Martinelli, Roberto Keller

Un evento realizzato da

Con la collaborazione di Dalia Macii, Alessio Periotto, Anna Pisetti, Marco Segabinazzi, Matteo Zadra

Provincia Autonoma di Trento
Assessorato alla Cultura

Comune di Rovereto
Assessorato alla Cultura

Direzione organizzativa
Oriana Cescatti

Incontri Internazionali di Rovereto

Direzione Amministrativa
Dario Piconese

Nuovo Cineforum Rovereto

Segreteria organizzativa
Anna Consolati e Laura Marongiu

Mart

Coordinamento testi
Roberto Keller

con la collaborazione di
Servizio Attività Culturali della Provincia Autonoma di Trento, Servizio Cultura del Comune di Rovereto, Fondazione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Biblioteca Civica di Rovereto, Museo Civico di Rovereto

Ufficio Stampa
Roberto Keller e

Grafica
Alessio Periotto, Designfabrik

Materiale a stampa
Osiride

Allestimenti tecnici
Ufficio Cultura e Teatro del Comune di Rovereto Guido Girardi, Silvano Merighi, Lorenzo Simoncelli coordinati da Lorenzo Oss Eberle, Maffei Service, MySound

FUTURO PRESENTE 2008
Arte e nuove tecnologie

In vendita dal 7 aprile 2008

Info

BIGLIETTI

€ 15 Auditorium Melotti
€ 5 Piazza del Polo Museale

allo 0464 431660 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18) con pagamento con carta di credito e ritiro del biglietto entro un quarto d'ora dall'inizio dello spettacolo

0464 431660
9-18
www.festivalfuturopresente.it
info@festivalfuturopresente.it

Riduzioni
€ 10 Auditorium Melotti per possessori FestivalCard, CartaCid, soci Nuovo Cineforum Rovereto, Dissonanze Armoniche, associazioni culturali, circoli aziendali, carta In Cooperazione, fino ai 26 anni e oltre i 65

on line
www.festivalfuturopresente.it

Punti vendita Vivaticket
www.vivaticket.it

Fnac Verona
Via Cappello 34 Verona
T 045 8063811
9.30 – 19.30

FESTIVAL CARD

€ 15
Dà diritto all'accesso a tutti i 7 concerti della Piazza del Polo Museale e a uno sconto di 5 € sul biglietto d'ingresso agli spettacoli dell'Auditorium Melotti

Musica 3000
Via Tartarotti 17 Rovereto
T 0464 420344
9-12 15-19
chiuso lunedì mattina

In vendita dal 22 aprile 2008

Ingresso gratuito alla sezione Incontri, alla proiezione di Tekkonkinkreet, Joshua Davis, City of Abstracts di William Forsythe, Tracce e partecipazione di Studio Azzurro

al Mart
Corso Bettini 43
T 0464 431660
10-18

In vendita dal 5 maggio 2008

Nei luoghi di spettacolo
Un'ora prima dell'inizio dello spettacolo



CON L'ARTE CI STIAMO PRENDENDO GUSTO.

TRENTINA
frutta di famiglia

Impugnare il governo,
però in sintonia con le nostre
Istituzioni. **IL**
di tutti, per tutti e allora è un bene.
Insieme, per un futuro che sia
per tutti.



IL